



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 11 aprile 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lo studio

«Dagli scugnizzi ai muschilli», sfida alla dispersione

La storia dell'infanzia a Napoli in un volume dell'Irs Campania presentato oggi al Suor Orsola

Dagli scugnizzi ai muschilli. «Minori a Napoli. Interventi contro la dispersione scolastica» è il volume pubblicato dall'Irs Campania (l'Istituto per la ricerca sociale in Campania), curato dal giornalista Antonio Emanuele Piedimonte, dall'educatrice Annalisa Milone e dal sociologo Emanuele Madonna, che sarà presentato domani alle 15 nella Sala degli Angeli del Suor Orsola Benincasa. Nello studio si parte dall'analisi degli ultimi tre secoli offrendo un ritratto storico dell'infanzia a Napoli, dagli scugnizzi del '600 fino ai muschilli e baby killer dei nostri giorni. La cornice è un'inchiesta sociale sul mondo della scuola attuale e una raccolta di fotografie di Sergio Siano che raccontano quei ragazzi napoletani che continuano a trascorrere le loro giornate in strada, trascurati dalle famiglie e dalla scuola. L'incontro sarà introdotto dal Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro, dal Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Marco Rossi Doria, dall'assessore all'Istruzione e alla Cultura della Regione Campania, Caterina Miraglia e dall'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli (con una specifica delega alla lotta alla dispersione scolastica) Annamaria Palmieri.

Alla discussione che sarà coordinata dal direttore scientifico di Irs Campania Luca De Luca Picione prenderanno parte Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine Giornalisti Campania, Silvio Lugnano, direttore Scientifico del Master in Criminologia dell'Università Suor Orsola Benincasa, Margherita Musello, docente di Legislazione minorile all'Università Suor Orsola Benincasa, Don Tonino

Palmese, referente regionale dell'Associazione Libera, Antonio Emanuele Piedimonte, direttore editoriale dell'Irs e curatore del volume e il fotografo Sergio Siano autore delle fotografie presenti nel volume.

Dei bambini a Napoli parlano, come testimoni privilegiati del nostro tempo, il direttore dell'Istituto penale minorile di Nisida Gianluca Guida, la presidente di Napoli Novantanove

Mirella Barracco, il presidente dell'Unicef Campania Margherita Dini Ciacci, il maestro scrittore Marcello D'Orta e l'artista Peppe Barra.

L'analisi dei dati, che chiude il libro, insieme all'indagine sociale offre spunti di riflessione sulla questione dell'abbandono scolastico. Come le motivazioni personali dei giovani studenti napoletani e delle loro famiglie che giocano un ruolo fondamentale nella scelta di portare o meno a termine gli studi. Oppure il fronte delle bambine, che seppure svantaggiate socialmente, una volta superato il disagio iniziale, portano a termine gli studi più brillantemente dei loro colleghi maschi. Lo studio sulla dispersione in un determinato contesto territoriale può diventare così una concreta occasione per riflettere sull'operato dell'istituzione scolastica rispetto al più ampio sistema socioeconomico di cui essa fa parte. Anche se è vero pure il contrario. Lo studio sulla dispersione, infatti, non può che trarre enorme giovamento da un insieme di pratiche diffuse di indagini del territorio e di studio e valutazione dell'istituzione scolastica. Pratica, quest'ultima, che nel sistema scolastico italiano sembra ancora trovare delle difficoltà di affermazione.

L'Istituto per la ricerca sociale Campania è un ente non profit che pubblica i risultati della propria attività nell'ambito di una serie di collane edi-

toriali. Dal 2006 opera nel campo della ricerca, formazione e comunicazione e consulenza per enti locali, università, aziende e terzo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'indagine dell'istituto: l'abbandono scolastico dipende anche dalla motivazione degli studenti



Lo scatto Una delle foto di Sergio Siano contenute nel volume sui bambini



Sfizzicariello

«Tra i fornelli la lotta alla malattia psichica»

Sfizzicariello è un negozio di gastronomia in corso Vittorio Emanuele, dove ragazzi con disabilità psichica possono trovare una loro dimensione vitale. L'obiettivo del progetto, promosso dalla cooperativa sociale «Arte Musica e Caffè», presieduta Carlo Falcone, è rafforzare dal punto vista strutturale e imprenditoriale l'attività di Sfizzicariello.

Presidente Falcone, quando è nato il progetto Sfizzicariello?
«Nel 1992 quando iniziò la malattia psichica di mio fratello. Colse me e la mia famiglia del tutto impreparati. I servizi sociali si sono rivelati insufficienti. Insieme a mia madre, iniziammo a studiare, da autentici autodidatti, per capire come dare dignità a persone con disturbo psichico. Abbiamo appreso che l'inserimento lavorativo era il rimedio per restituire la vita non solo a mio fratello, ma a tutti noi. Insieme ad altre famiglie che vivevano la nostra stessa esperienza, nel 2007, abbiamo dato vita a una cooperativa sociale, la Arte Musica e Caffè, che si occupa di catering e banqueting. L'anno seguente abbiamo inaugurato Sfizzicariello».

Come volete portare avanti questa esperienza?
«Dopo tre anni di sacrifici ma anche di tanti progressi, abbiamo pensato di allestire una cucina professionale all'interno del negozio. Invito tutti a passare da noi: vedrete persone formate e professionalizzate che lavorano con dignità. Persone altrimenti destinate ad ospedali psichiatrici e a trattamenti sanitari obbligatori».

Come vanno sostenute le cooperative sociali come le sue?
«Si dovrebbe, in maniera trasparente, sostenere lo start up di imprese sociali valutandone la robustezza sia imprenditoriale che sociale nel medio-lungo periodo. Evitare, come spesso avviene, il sostegno a chi non ne ha bisogno o a chi ne fa uso improprio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Color Project**«La scuola diventa un'opera d'arte»**

Color Project si propone di organizzare un progetto di "wall painting" su tre scuole pubbliche a Napoli. La prima parte del progetto consiste nel trasformare l'esterno della Sant'Alfonso Maria de Liguori, in via Nicola Rocco. I promotori dell'iniziativa sono Ferdinando Brandi e Patricia Pulles.

Che cosa è il Color Project?

«È un progetto che attraverso l'arte vuole mutare la percezione ottica dell'ambiente scuola trasmettendone quanto più possibile i suoi contenuti.

Colorando lo spazio intorno all'alunno si arricchisce il suo senso visivo con contenuti adatti al suo sviluppo».

Qual è l'obiettivo del progetto?

«Nobilitando attraverso l'arte l'ambiente scuola potremo ottenere una sorta di autodifesa contro coloro che sfogano nei suoi confronti i malesseri e i disagi caratteristici dell'epoca attuale. Fare della scuola un'opera d'arte può essere anche un'occasione per una riflessione sui beni comuni. Vorremmo estrapolare l'edificio scuola

dall'anonimato, dal silenzio e dalla solitudine, che sono i principali alleati del depauperamento sociale, e farne un gioiello da condividere con la sua comunità e con i turisti».

Cosa propone il vostro progetto sulla S. Alfonso dei Liguori?

«Vorremmo che rifletta univocamente il messaggio di luogo delle opportunità, di evoluzione, di apprendimento e quindi il posto che forma e che dona potere. L'artista Jan Van Der Ploeg ha progettato un grande wall painting per la scuola

dopo la sua visita a maggio

2011 a Napoli».

Chi partecipa al progetto?

«La Sikkens Italia, che fornirà le vernici; il Mondriaan Fonds olandese, che cofinanzia la produzione dell'opera; la Milano Costruzioni srl, esecutrice dei lavori; l'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi a Roma; la Quarta municipalità; la Fondazione del Centro storico e poi tutti gli insegnanti e gli alunni, che sono i protagonisti del progetto».

Lo sport La struttura dei Vincenziani a rischio

Rione Traiano, appello per il campetto

Vittorio Gennarini

Rione Traiano, allarme impianti sportivi. L'unico campetto di calcio (gratuito) è quello della parrocchia della Medaglia Miracolosa in via Marco Aurelio ma versa nel degrado. L'edificio della chiesa, completo di spazi per giocare al basket e alla pallavolo, venne consegnato dal Comune di Napoli (che rimane proprietario dell'immobile) alla Diocesi di Pozzuoli nel 1976. Da allora i sacerdoti di San Vincenzo de' Paoli hanno lottato giorno dopo giorno per accogliere i ragazzi «difficili», sottraendoli così ai pericoli delle baby-gang e della strada. Il parroco Carmine Madalese e il prete che incarna la memoria vi-



Il degrado I padri chiedono aiuto per evitare la chiusura

vente delle famiglie del quartiere, padre Giuseppe Fiorentino, lanciano un appello per continuare a svolgere la loro opera altamente sociale, non escluso un intervento strettamente economico. Il campo di calcetto annesso alla chiesa, inaugurato quasi qua-

rant'anni fa, è infatti ormai fatiscente e, malridotto com'è, dovrebbe essere chiuso. Qui, tutto è arrugginito e cadente. L'inferriata esterna che isola dalla strada il campetto è stata sfondata per permettere l'ingresso clandestino ai ragazzi che, a qualsiasi ora del giorno e della notte, hanno voglia di fare quattro tiri in porta: lo stesso varco hanno usato, spiega padre Fiorentino, gli sbandati che due mesi fa hanno appiccato del fuoco a un pino della pineta che circonda la chiesa, o perfino i tossicodipendenti. I padri vincenziani chiedono di poter continuare a svolgere il loro ruolo civile in uno dei quartieri più difficili della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità Il libro, tradotto in quattro lingue, sarà distribuito ai piccoli pazienti al momento del ricovero

Bimbi in ospedale, c'è la Carta dei diritti

Il pediatra Siani: necessario stimolare la loro collaborazione e aiutare il processo di crescita

Ogni bambino ha diritto all'aiuto e all'assistenza degli adulti (genitori, educatori, medici) per raggiungere il pieno sviluppo e la completa maturazione della sua persona sotto ogni profilo: fisico, intellettuale, psicologico, morale e sociale. Se ciò è vero, vi è una fase in cui questo bisogno è ancora più evidente, ed è durante un periodo di malattia. La malattia diventa spesso per i bambini un momento critico di dipendenza fisica e psicologica dagli adulti e dunque può rappresentare un apparente ostacolo al naturale processo di crescita. Se in più per il bambino è necessario un periodo di degenza ospedaliera, questa deve avvenire nel rispetto dei suoi diritti fondamentali. Da queste premesse nasce il progetto del volume «Cioccolato in fiale. I diritti del bambino in ospedale», dedicato ai bambini ospedalizzati, con l'intento di spiegare loro i diritti di cui sono depositari in termini chiari e gioiosi, per far sì che anche la malattia possa contenere momenti di maturazione e autoconsapevolezza.

Il piccolo volume, ideato dal dottor Paolo Siani e pubblicato da Phoebus, è nato per essere donato ad ogni bambino al momento del ricovero in un'unità pediatrica. Il libretto, 32 pagine illustrate a colori, ha una triplice finalità: informare i bambini ospedalizzati sui loro diritti, farli esprimere creativamente mediante giochi e disegni, fornire a loro e ai genitori informazioni dettagliate sulle semplici regole dell'ospedale in cui si trovano temporaneamente a soggiornare. Il volume, insieme simpatico e divertente, ma anche formativo e informativo. Consegnato dal medico o dal personale di reparto, ha inoltre lo scopo di rompere il ghiaccio e di catturare l'attenzione del bambino stimolando la sua collaborazione.

«Cioccolato in fiale» offre alla lettura del bambino in ospedale, innanzitutto, i 14 articoli della Carta dei diritti dei bambini in ospedale così come elaborata, formalmente recepita e fatta propria dagli Ospedali riuniti nella Conferenza permanente degli Ospedali pediatrici e materno infantili italiani, con l'aggiunta di alcune indicazioni didattiche di tipo didattico. Da sottolineare il fatto che

l'enunciazione dei diritti è incinque lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo, per favorire la comprensione dei contenuti a bambini di altre culture presenti sul territorio nazionale. Accanto ai 14 articoli si colloca una parte ludica che consente al bambino di personalizzare la sua copia del libretto, giocando. Con la compilazione di questa parte, il piccolo paziente offre al contempo ai medici e al personale addetto al reparto alcune utili indicazioni e informazioni sulla propria personalità, sui propri gusti e preferenze, su desideri e convinzioni. Inoltre, attraverso giochi, si offrono al bambino istruzioni su alcune situazioni e strumenti diagnostici usati in ospedale. Si offre inoltre la possibilità al bambino di entrare in sintonia e in dialogo con i medici e il personale di reparto.

«Cioccolato in fiale I diritti del bambino in ospedale» sarà presentato domani (ore 11,30) nella direzione dell'ospedale Santobono-Pausillipon in via Croce Rossa. La stampa e la distribuzione del volume si è resa possibile grazie al contributo della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elenco dei diritti

1. Ho diritto a stare il meglio possibile
2. Ho diritto di ricevere cure, affetto e rispetto
3. Ho diritto a stare il meglio possibile
4. Ho diritto ad essere chiamato per nome e a pregare il mio Dio
5. Posso avere uno spazio tutto per me quando è possibile
6. Posso avere vicino le persone a cui voglio bene
7. Ho diritto di sapere che malattia ho
8. Posso dire se sono d'accordo sulle cure
9. Posso dire se sono d'accordo di ricevere nuove terapie
10. Posso dire se mi trovo bene in ospedale
11. Devo essere protetto da ogni forma di maltrattamento
12. Ho diritto di conoscere la mia malattia e come posso curarmi a casa
13. Posso parlare da solo con i medici
14. Ho diritto di partecipare a migliorare l'ospedale

COMPTON.IT



Pediatria Il dottor Siani con una piccola paziente

Avis

Attori, cantanti e vip in vena di solidarietà



Gino Riveccio partecipa all'iniziativa dell'Avis "O sang 'e chi t'è vip"

Spettacolo e solidarietà a braccetto con "O sang 'e chi t'è vip", iniziativa promossa dal Club Lions Lamont Young per la raccolta di sangue che vedrà protagonisti attori e cantanti. Ad annunciare l'istituzione della giornata napoletana della donazione, fissata per sabato, è il sindaco Luigi de Magistris. L'Avis sarà presente dalle 9 alle 13 in piazza Trieste e Trento, e dalle 15 alle 21 in via Scarlatti. Tra i volti noti che parteciperanno al progetto, Gino Riveccio, Lino D'Angiò, Patrizio Rispo, Fabio Brescia, Gigie Ross, Michele Caputo, Franco Ricciardi e Ivan Granatino. Ciascuno porterà un sorriso ai donatori, dopo aver realizzato in prima persona questo gesto di solidarietà.

(a. v.)

Info

www.avis.it

L'iniziativa Comune, Lions e artisti per la Giornata di sabato **Donazione del sangue vip testimonial di solidarietà**

Il 14 aprile a Napoli sarà la giornata della donazione del sangue. A deciderlo il sindaco Luigi de Magistris che nella conferenza stampa ha voluto annunciare l'istituzione della giornata napoletana della donazione. «O sang 'e chi t'è vip: artisti e Lions insieme per la raccolta di sangue» è lo slogan che accompagna anche uno spot realizzato da attori e comici napoletani. Saba-

to, a Napoli prenderà vita l'iniziativa solidale per la raccolta di sangue promossa dal Club Lions Lamont Young. Cantanti, attori e star della tv scenderanno in piazza insieme ai soci del Club Lamont Young. Autoemoteche dell'Avis saranno in Piazza Trieste e Trento dalle ore 9 alle 13 e al Vomero in via Scarlatti dalle 15 alle 21. Ogni donatore riceverà gratuitamente a casa i risulta-

ti del prelievo con i valori di glicemia, colesterolo, Hiv e le informazioni relative al gruppo sanguigno di appartenenza.

«È una iniziativa che coinvolge il senso civico dei napoletani ed è per questo che ho voluto stabilire che il 14 aprile sia la giornata napoletana della donazione» ha detto il sindaco de Magistris. «Siamo un popolo generoso e come am-

ministrazione intendiamo sempre avallare e sostenere iniziative sociali che grazie all'impegno di tutti aiutano il prossimo» ha aggiunto l'assessore Sergio d'Angelo.

In Italia occorrono, per aiutare chi soffre, 8.000 unità di sangue al giorno. Il sangue non è riproducibile in laboratorio, dunque donare sangue è un gesto di solidarietà.

L'iniziativa**«O' sang 'e chi t'è vip»
attori, cantanti e solidarietà****Giuliana Covella**

Da quest'anno il 14 aprile sarà la giornata dedicata alla donazione del sangue nella città di Napoli. Ad annunciarlo il sindaco Luigi De Magistris, nel corso della presentazione di «O' sang 'e chi t'è vip». L'iniziativa di raccolta sangue promossa dal club Lions Lamont Young guidato da Gianna Mazzarella, in collaborazione con Avis e Comune di Napoli, si svolgerà sabato prossimo, dalle 9 alle 13 in piazza Trieste e Trento e dalle 15 alle 21 in via Scarlatti. «Per noi è naturale sostenere iniziative di vita, amore e solidarietà - ha detto il primo cittadino -. Perché spesso donare il sangue consente a molti di scoprire di essere affetti da una malattia. A partire da quest'anno istituiremo perciò il 14 aprile come giornata della donazione». Presente all'incontro Raffaele De Martino dell'Avis, secondo cui «questi progetti servono per trasmettere il messaggio che ogni individuo è il tassello di un mosaico chiamato volontariato». Testimonial della campagna di solidarietà, oltre al sindaco, numerosi personaggi dello spettacolo: Patrizio Rispo, Anna Capasso, Maria Bolignano, Lino D'Angiò, Nando Varriale, Lina Carcuro, Corrado Taranto, Franco Ricciardi, Ivan Granati-

**La cantante** Ida Rendano

no, Ida Rendano, Gino Rivieccio, Ciro Giustiniani, Enzo Costanza, Raul, Luca Abete, Ciro Ceruti e Ciro Villano, Daniele Decibel Bellini, Michele Caputo, Alessandro Feliù, Lucia Cassini, Rosario Verde, Antonio Riscetti, Eva de Rosa, Gianni Marino, le Sex and Sud, Antonio Fiorillo, Antonio Colantuono, Migliaccio e Carriño, Enzo Attanasio e Fabio Brescia, Gigi e Ross, Lino Barbieri.

L'APPUNTAMENTO**Quando:** sabato**Dove:** piazza Trieste e Trento dalle 9 alle 13 e via Scarlatti dalle 15 alle 21

Minori e dispersione scolastica

Domani (ore 15) all'Università Suor Orsola Benincasa presentazione del volume «Minori a Napoli. Interventi contro la dispersione scolastica», libro inchiesta edito dall'Irs Campania e curato da Antonio Emanuele Piedimonte, Annalisa Milone ed Emanuele Madonia. Interverranno, fra gli altri, il sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca Marco Rossi Doria (nella foto), il rettore Lucio D'Alessandro, l'assessore regionale all'Istruzione e alla Cultura Caterina Miraglia, don Tonino Palmese e il fotografo Sergio Siano, autore delle fotografie del volume.

L'INCONTRO OLTRE 30MILA ALUNNI PER 200 ISTITUTI

Scuole cattoliche paritarie, venerdì il bilancio a Napoli

La Sezione campana della Fidae, associazione che riunisce la maggior parte delle scuole cattoliche paritarie della regione, organizza un seminario di formazione per gli insegnanti sulla Valutazione a scuola. L'appuntamento è previsto per venerdì prossimo, ore 14,30 presso l'aula Magna dell'Istituto Bianchi (nella foto) a Montesanto. Le scuole cattoliche della Fidae rappresentano una realtà significativa e fortemente radicata nel territorio, con oltre 200 scuole e quasi 30 mila alunni (70% di scuola primaria 10% scuola media e i restanti delle superiori); il numero degli insegnanti sfiora i 2.500 (in gran parte laici il personale religioso rappresenta solo 1/5 dei docenti). La finalità dell'incontro è quella di fornire strumenti, informazioni e criteri sulle dinamiche relative al tema della valutazione. In primo luogo la valutazione degli alunni, con le problematiche relative ai frequenti cambi di paradigma che la scuola ha vissuto negli ultimi anni, l'innesto nella prassi didattica della scuola, spesso autoreferenziale, d un confronto oggettivo con le valutazioni Invalsi, l'ampio dibattito sulle graduatorie internazionali. In secondo luogo si parlerà anche di valutazione dei docenti, tema considerato un tempo quasi tabù e oggi invece discusso come elemento indispensabile per trasformare l'educazione in un processo di maggior qualità, verificabile e migliorabile nel tempo. La scuola cattolica vive, come tutte le realtà educative, immersa in queste dinamiche e fornire un quadro ampio e



documentato favorisce il lavoro di tutti. È prevista la partecipazione di Marco Rossi Doria, Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione Diego Bouchè, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania. Modera: Dante Toia, Presidente Fidae Campania. Relatori: Alessandra Monda, Ispettore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e Raffaele Giaquinto, Dirigente scolastico.

LA ZOOANTROPOLOGIA DIDATTICA FA IL SUO INGRESSO NELLE SCUOLE NAPOLETANE

Bambini e animali, relazione educativa

di **Patrizia Giordano**

Bimbi e animali: la zooantropologia didattica è ormai una realtà consolidata anche a Napoli. Grazie all'impegno di Renata Contieri (*nella foto*), giovane medico veterinario, operatore d'infanzia e referente Siua (scuola d'interazione uomo-animale) in Campania che è riuscita anche quest'anno a coinvolgere genitori ed insegnanti in un progetto dai notevoli contenuti formativi. Alla campagna educativa, partita nell'ottobre scorso, hanno partecipato le classi prime elementari dell'Istituto Santa Giovanna d'Arco, quelle del IV Circolo Didattico Maria Cristina di Savoia e per la prima volta nell'entusiasmo generale, i bambini dell'Asilo svizzero,

in particolare la sezione primavera, i più piccini, che quest'anno hanno fatto da apripista per ciò che riguarda la zooantropologia didat-

tica approdata tra lavagne e gessetti delle scuole d'infanzia napoletane.

«La ricerca della relazione uomo-animale a scopo educativo, è nata in Francia con Hubert Montagner, negli Stati Uniti con Samuel Ross e si è consolidata in

Italia soprattutto al nord, dove è già materia scolastica, grazie al professor Roberto Marchesini - spiega la Contieri -. Si tratta di una discipli-

na didattica di tipo laboratoriale - prosegue - che individua il rapporto con l'animale come una partnership, per cui non si parla più di animale come oggetto da utilizzare, bensì come soggetto da coinvolgere nelle proprie relazioni umane».

L'obiettivo è quello di favorire attraverso questa stessa relazione la formazione globale del bambino, agendo sulla sua autostima, sulla fantasia, sulle capacità comunicative ed espressive «tra bambino ed animale si crea un vero e proprio feedback: uno dà all'altro - aggiunge

la promotrice del progetto - tanto che alcuni pediatri americani consigliano ai genitori di avvicinare i bambini al mondo animale fin dalla culla: un inizio precoce che però aiuterà il piccolo ad accettare le diversità, cioè l'altro da sé».

I progetti vengono strutturati singolarmente sulla base delle esigenze di ciascun gruppo di classe. A Napoli quest'anno sono stati trattati diversi temi, come la stesura di un vero e proprio libro sul regno animale realizzato interamente dai bambini della quarta elementare dell'Istituto Santa Giovanna d'Arco, mentre gli alunni della sezione primavera dell'Asilo svizzero, partendo da un percorso che gli consentisse di individuare gli animali rispetto al proprio habitat, hanno simulato il lavoro di un medico veterinario, emozionandosi vistosamente la prima volta che hanno

sentito il battito del cuore del proprio compagno di giochi usando un vero fonendoscopio. Ma pare che con loro ci saranno ancora tante sorprese e tante emozioni da provare perché il progetto terminerà a maggio.



«La speranza ovviamente è che da un lato le istituzioni a Napoli possano intervenire, sollevando da un ulteriore onere quei genitori che hanno creduto e finanziato l'iniziativa - conclude la Contieri, da tempo impegnata anche come educatore cinofilo del Siua - e dall'altro che sempre più genitori possano rendersi conto di quanto la relazione bambino-animale rappresenti un valore aggiunto per il proprio figlio, una validissima alternativa alle ore di passività trascorse davanti ad una console di gioco. Sono proprio loro a diventare i primi allievi».

► Regione. 9 ◀

Assistenza ai disabili gravi, oneri tutti a carico delle Asl

La Cassazione scrive un nuovo capitolo delle complesse norme che disciplinano il settore: secondo una sentenza degli Ermellini i malati di Alzheimer non devono versare alcuna retta ai Comuni

DI ETTORE MAUTONE

Politiche sociali: la Regione dopo aver sanato i debiti dei Comuni con le Asl per il biennio 2010-2011 potrebbe ritrovarsi al punto di partenza sia rispetto alla ricognizione delle partite debitorie sia in relazione alle competenze divise tra servizio sanitario e Piani di zona comunali. A scrivere un nuovo capitolo delle complesse norme che disciplinano il settore è la Cassazione.

LA SENTENZA

Secondo una recente pronuncia degli Ermellini, infatti, i malati di Alzheimer non devono versare alcuna retta ai Comuni per il ricovero in strutture per lungodegenti. Secondo la Cassazione, (sentenza n. 4.558 del 2012), si tratta di importi che vanno invece a totale carico del Servizio sanitario nazionale dato che il tipo di patologia non consente di fare distinzione tra spese per la cura e spese per l'assistenza. La Corte respinge così il ricorso di un Comune che fornisce assistenza a pagamento precisando che "la pretesa scindibilità delle prestazioni di natura sanitaria effettuate nei confronti del paziente ricoverato presso l'Istituto pubblico di assistenza e beneficenza, da quelle di natura meramente assistenziale pure erogate al degente, poste a carico del Comune e virtualmente recuperabili mediante azioni di rivalsa, si fonda su di un'erronea interpretazione dell'articolo 30 della Legge n. 730 del 1983, alla luce dell'articolo 6, ultima comma, del Dpcm dell'8 agosto 1985, dovendosi privilegiare l'interpretazione che tiene conto del nucleo

irriducibile del diritto alla salute protetto dalla Costituzione alla luce del principio affermato dalla legge di riforma sanitaria, che prevede l'erogazione gratuita delle prestazioni a tutti cittadini, da parte del Servizio sanitario nazionale, entro i livelli di assistenza uniformi, circostanza di per sé ostativa a qualsiasi azione di rivalsa: ne consegue che nel caso in cui oltre alle prestazioni socio assistenziali siano erogate prestazioni sanitarie, l'attività va considerata comunque di rilievo sanitario e, pertanto, di competenza del servizio sanitario nazionale".

LA DELIBERA REGIONALE

E qui torniamo alla Regione che, per delibera di giunta, oltre ad aver trasferito risorse per circa 40-50 milioni di euro agli ambiti di zona (la cifra sarà certa sulla base della certificazione del debito che gli Enti locali riconosceranno come dovuti alle Aziende sanitarie) definisce anche le tipologie delle prestazioni socio-sanitarie e i relativi oneri finanziari a carico di Asl, Comuni e utenti. L'erogazione delle risorse ha decorrenza 1° gennaio 2012: ai Comuni associati in ambiti spetta una quota pari al 50 per cento del costo delle prestazioni socio-sanitarie erogate a carico di Comuni o utenti nei casi stabiliti dalla delibera. Di più, scatta l'incentivazione ai Comuni per destinare ai servizi alla persona i proventi dell'accertamento in sede locale dell'evasione fiscale.

LA SANATORIA

Il provvedimento sana un'antica disputa, finita il più delle volte in tribunale, tra Comuni associati

in Ambiti territoriali ed Asl, gli uni contro le altre armati in una guerra di competenze, mai del tutto chiare, e con relativi contenziosi, debiti non pagati e disagi per i cittadini. Nodi che ora rischiano di ripresentarsi laddove i Comuni chiedano il conto agli utenti per la parte loro dovuta laddove, sino ad ora, le prestazioni venivano quasi sempre svolte dalla Sanità con il corredo di inappropriata. Il provvedimento approvato dà attuazione al Titolo V della legge regionale sulla dignità sociale n. 11 del 2007 e al decreto 81 del 2011 del Commissario ad acta per la Sanità, prosecuzione del Piano di rientro del settore sanitario. Decreto che ha attribuito le quote di compartecipazione di Comuni e cittadini alle prestazioni per soggetti non autosufficienti a riequilibrio del decreto 77 del 2011, a lungo contestato in questi mesi da tanti sindaci ed amministratori locali. Nel contempo la Regione destina al finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali risorse per 88,7 mln di euro costituenti il Fondo sociale regionale.

COMPETENZE DIVISE

Il provvedimento definisce le prestazioni socio-sanitarie e ne fissa i confini, sia dal punto di vista delle competenze che dei rispettivi oneri finanziari in grado di integrare le competenze per le prestazioni sanitarie con quelle sociali e viceversa nella spirito della legge 328 del 2000 istitutiva del Welfare. Il provvedimento individua le tipologie delle prestazioni sociosanitarie partecipate e la relativa ripartizione degli oneri finanziari, specificando in un

apposito allegato le modalità di erogazione delle prestazioni e la gestione dei rapporti giuridici in corso tra Comuni associati in Ambiti territoriali ed Asl.

Per le prestazioni riferibili al periodo che va dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2011, la Re-

gione Campania eroga risorse, per ciascun Ambito territoriale, volte a sanare interamente i debiti dei Comuni nei confronti delle Asl di riferimento. Le somme saranno liquidate direttamente alle Asl sulla base della certificazione da parte dei Comuni del debito ad esse

riconosciuto. Dal 1° gennaio 2012, invece, la Regione eroga ai Comuni associati in ambiti una copertura pari al 50 per cento del costo delle prestazioni sulla base delle tipologie di compartecipazione.

Prestazioni e spesa a carico dei Comuni

| Livelli di assistenza Macro-livello | Livelli di assistenza micro-livello | Prestazioni | % costi a carico dell'utente o del Comune |
|---|--|---|---|
| Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare | Assistenza programmata a domicilio (Adi e Adp) | Prestazioni di aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona | 50% |
| Assistenza territoriale semiresidenziale | Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici psichici e sensoriali | Prestazioni diagnostiche, terapeutiche e socioriabilitative in regime semiresidenziale per disabili gravi | 30% |
| Assistenza territoriale semiresidenziale | Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di anziani | Prestazioni terapeutiche, di recupero e mantenimento funzionale delle abilità per non autosufficienti semiresidenziale | 50% |
| Assistenza territoriale residenziale | Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore delle persone con problemi psichiatrici e/o delle famiglie | Prestazioni terapeutiche e socioriabilitative in strutture a bassa intensità assistenziale | 60% |
| Assistenza territoriale residenziale | Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi per disabili fisici, psichici | Prestazioni terapeutiche e socioriabilitative in regime residenziale per disabili gravi | 30% |
| Assistenza territoriale residenziale | Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali | Prestazioni terapeutiche e socioriabilitative in regime residenziale per disabili privi di sostegno familiare | 60% |
| Assistenza territoriale residenziale | Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di anziani | Prestazioni terapeutiche, di recupero e mantenimento funzionale delle abilità per non autosufficienti in regime residenziale, ivi compresi interventi di sollievo | 50% |
| Assistenza territoriale residenziale | Attività sanitaria e sociosanitaria a favore di persone affette da Aids | Prestazioni di cura e riabilitazione e trattamenti farmacologici nella fase di lungoassistenza in regime residenziale | 30% |

In tabella le prestazioni sociosanitarie e la percentuale di costo definite dalla Regione e non attribuibile alle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale. Un impianto rimesso in discussione da una recente sentenza della Consulta

La scadenza Il ministro Renato Balduzzi si mostra ottimista: ci sono le condizioni per vincere questa scommessa

“Opg, rispetteremo i termini per la chiusura”

I sei Ospedali psichiatrici giudiziari dovrebbero chiudere i battenti entro marzo 2013

NAPOLI (cp) - *“Chiusura degli Opg entro il 2013? Penso che sia possibile, ci sono le condizioni per rispettare i termini della legge”*. Lo ha detto il ministro della salute **Renato Balduzzi**. *“E’ stato stabilito un crono programma - ha detto il ministro in merito al superamento degli Opg - Proprio in questi giorni andrà all’accordo in conferenza Stato regioni il decreto ministeriale sui requisiti delle strutture e credo che la scelta coraggiosa di mettere un termine a questi momenti non di grande dignità del nostro paese, a queste strutture fortemente problematiche... credo che riusciremo a vincere questa scommessa. Certamente ci vuole da parte di alcune regioni una grande collaborazione, ma penso che ci siano le condizioni per rispettare una volta tanto i termini della legge”*. Tra il 1 luglio e 14 novembre 2011, secondo i dati della Commissione presieduta da **Ignazio Marino**, gli internati degli Opg erano 1404. Di questi 446 (pari al 31,7%) sono dimissibili, ma finora ciò si è verificato solo per 160 di queste persone (cioè il 35% dei dimissibili), mentre per 281 (63%) c’è stata la proroga e 5 (di cui 3 a Barcellona Pozzo di Gotto) sono deceduti. L’Opg che ha dimesso più pazienti è stato Castiglione delle Stiviere (40), mentre quelli che ne hanno rilasciati di meno sono stati Montelupo Fiorentino (8) e Secondigliano (19). Il maggior numero di proroghe lo ha avuto invece Barcellona (74), seguita da Aversa (44). Il 26 gennaio scade il termine previsto dalle ordinanze della Commissione parlamentare d’inchiesta sul Ssn, per i due opg di

Barcellona Pozzo di Gotto e Montelupo fiorentino, per svolgere gli interventi di adeguamento alla normativa antincendio e ai requisiti minimi per le strutture psichiatriche riabilitative. Se per quella data gli interventi non saranno stati fatti, la Commissione potrà chiudere integralmente le due strutture. Lo scorso settembre il Senato ha approvato all’unanimità

una risoluzione, su proposta della Commissione, che impegna il governo a una riforma del sistema della detenzione psichiatrica negli Opg e alla loro chiusura. Il governo si è impegnato ufficialmente a lavorare per la loro chiusura e lo scorso dicembre Marino ha depositato a palazzo Madama un ddl, firmato da tutti i membri della Commissione, che indica il 31 marzo 2012 come data di chiusura degli Opg. *“Auspichiamo che il contenuto del nostro disegno di legge sia assorbito dall’esecutivo in uno dei prossimi decreti, per dargli immediata operatività”*. Nell’Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, è morto un internato di 56 anni. Proprio nel giorno in cui il senatore del Pd Ignazio Marino, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull’efficacia e l’efficienza del Servizio sanitario nazionale, ha illustrato al capo del governo Mario Monti i dati raccolti. *“L’incontro con il presidente del Consiglio è stato molto proficuo per superare l’attuale realtà degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari”*, ha affermato Marino, ricordando che *“un internato è morto nell’Opg di Barcellona*

Pozzo di Gotto, era malato da molto tempo e in quel luogo non aveva mai trovato le risposte sanitarie adeguate ai suoi problemi. Con ogni probabilità quell’uomo non era più pericoloso socialmente eppure le sue misure di sicurezza erano state reiterate molte volte”. *“Nel corso del mese di gennaio la Commissione d’inchiesta inviterà in audizione i ministri della salute Balduzzi e della giustizia Severino per individuare il percorso più efficace e rapido per chiudere questi luoghi che rappresentano una vergogna per il nostro Paese. Il nostro interesse è superare questi istituti, che non hanno nulla di diverso dai vecchi manicomi criminali, trovando soluzioni adeguate per i pazienti che vi sono rinchiusi, assicurando loro dignità e tutta*

l’assistenza sanitaria”.

IL DOSSIER



MARINO

Tra il 1 luglio e 14 novembre 2011, secondo i dati della Commissione presieduta da Ignazio Marino, gli internati degli Opg erano 1404. Di questi 446 (il 31,7%) erano dimissibili

DA DOMANI AL REAL ALBERGO DEI POVERI

Il corpo umano come non l'avete mai visto

NAPOLI (es) - Un evento davvero da non perdere; oltre 34 milioni di visitatori, in più di sessanta città del mondo. Un grande successo per la prima italiana, a Roma, dove è stata vista da 150mila persone. Da domani Gunther von Hagens'Body worlds-Il vero mondo del corpo umano, arriva a Napoli negli spazi in fase di restauro del Real Albergo dei Poveri, con il patrocinio del Comune di Napoli e della Regione Campania. Il

Body worlds è l'unica mostra che permette al grande pubblico di conoscere il corpo umano come non è mai stato possibile fare: la tecnica della 'plastinazione', inventata e brevettata da Gunther von Hagens all'Università di Heidelberg. La tecnica consente la conservazione di tessuti e organi, sostituendo ai liquidi corporei polimeri di silicone. La mostra illustra i meccanismi vitali, il funzionamento degli apparati, come quello

cardiaco o respiratorio e mostra le differenze tra organi malati e sani. Per il pubblico l'evento combina l'eredità rinascimentale, da Leonardo agli studi di Andrea Vesalio, con le tematiche strettamente contemporanee legate alla prevenzione e alla necessità di condurre uno stile di vita sano. Un modo diretto di divulgare ed educare sui temi della salute, del benessere, della corretta nutrizione.

Semplificazioni. Il Dl 5/2012 prevede verifiche incrociate online sui dati delle amministrazioni

Assegni sociali monitorati

Il casellario Inps raccoglie tutte le informazioni sull'assistenza

Fabio Venanzi

Lo Stato punta a risparmiare risorse verificando la corretta erogazione delle prestazioni sociali attraverso i controlli telematici. Così l'articolo 16 del Dl 5/2012 (convertito nella legge 35/2012) prevede misure per la semplificazione dei flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali e di scambio dei dati tra amministrazioni.

La novità riguarda lo scambio e il raccordo di informazioni già previste da altre fonti di legge come, per esempio, i dati presenti nel sistema informativo dei servizi sociali, le prestazioni del diritto allo studio universitario, il controllo del reddito dichiarato ai fini fiscali con quello calcolato ai fini Isee, i dati relativi al Casellario dell'assistenza istituito dalla manovra estiva 2010 con la finalità di raccogliere, conservare e gestire i dati, anche reddituali, relativi ai soggetti aventi titolo alle prestazioni assistenziali nel rispetto della privacy (Dlgs 196/2003).

Tutto ciò dovrà avvenire a costo zero ricorrendo ai canali telematici. La banca dati dell'Inps costituirà la base di partenza dalla quale attingere i dati necessari per i controlli. In particolare, il Casellario dell'assistenza costituirà l'anagrafe generale delle posizioni assistenziali e delle prestazioni erogate dove tutte le amministrazioni dello Stato, gli enti locali e i gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie dovranno far confluire i dati dei propri archivi al fine di programmare e valutare l'efficacia degli interventi assistenziali, nonché per elaborazioni statistiche.

I dati così raccolti saranno integrati con quelli raccolti dal nuovo sistema informativo del

Servizio sanitario nazionale e degli altri sistemi informativi a disposizione dell'Inps. Queste novità, per essere attuate, dovranno attendere l'emanazione di un decreto concertato con il ministero del Lavoro, il ministero dell'Economia nonché del dicastero della Salute. Anche il decreto «salva Italia» dello scorso dicembre aveva previsto l'estensione dell'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) per la concessione di agevolazioni fiscali e benefici assistenziali. In particolare è previsto che entro il 31 maggio prossimo sia emanato un Dpcm che riveda le modalità di determinazione dell'Isee al fine di adottare una definizione di reddito disponibile che includa anche le entrate esenti da imposizione fiscale e che tenga conto delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia "ponderate" per i carichi familiari. Inoltre, verranno agevolate le famiglie nel cui nucleo risulteranno presenti più di due figli nonché l'eventuale presenza di persone disabili a carico.

L'indicatore dovrà essere migliorato al fine di dare il giusto peso alla componente patrimoniale tenendo conto anche dell'eventuale debito residuo per l'acquisto dell'immobile e delle imposte che gravano su di esso. Attualmente il patrimonio mobiliare e immobiliare viene considerato al 20 per cento. Il Dpcm dovrà permettere, inoltre, una differenziazione dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni che potranno essere richieste. Si segnala come, con lo stesso decreto, dovranno essere individuate le agevolazioni fiscali e tariffarie

nonché i sussidi di natura assistenziale che dal 1° gennaio 2013 non potranno essere più riconosciuti ai soggetti in possesso di un reddito superiore a una soglia prestabilita.

È prevista, infine, l'emanazione di un decreto coordinato tra ministero del Lavoro ed Economia con cui verrà rafforzato il sistema dei controlli dell'Isee attraverso la condivisione degli archivi informativi prevedendo la costituzione di una banca dati delle prestazioni sociali agevolate collegate all'indicatore. L'articolo 5 del Dl 201/2011 prevede che i risparmi derivanti dall'applicazione di tali norme siano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati a sostegno di interventi a favore delle famiglie.

La scadenza

31

Maggio

Entro tale data deve essere emanato un decreto della Presidenza del consiglio dei ministri che riveda le modalità di determinazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee). Rispetto alla versione attuale, dovrebbero essere agevolate le famiglie con più di due figli e si terrà conto dei redditi dei componenti alla luce dei carichi familiari

20%

Patrimoni

Attualmente il patrimonio mobiliare e immobiliare viene considerato al 20 per cento

Il caso La fabbrica chiude i battenti nel '96. Ma per il sito napoletano nessun risarcimento causa prescrizione

«Amianto, indennizzi anche a Napoli»

**Via alla mobilitazione
A Bagnoli su 2336 operai
1045 morti per cancro**

«La sentenza emessa nel febbraio scorso a Torino, che ha sancito la condanna nei padroni svizzeri e belgi del Gruppo Eternit, apre la strada - secondo il segretario generale della Fillea-Cgil Campania, Giovanni Sannino - ad una rinnovata lotta per assicurare la sicurezza sul lavoro e ritenere la salute delle persone la priorità assoluta».

E così domani alle 15.30, nell'Istituto alberghiero Rossini in piazza Bagnoli, la Fillea regionale, la Cgil della Campania, la Camera del lavoro e l'associazione «Mai più amianto», terranno una tavola rotonda sul caso eternit, con la partecipazione del sindaco Luigi de Magistris, del senatore Felice Casson, vicepresidente del gruppo Pd, dello scrittore Mario Desiati, autore del libro «Ternitti», dell'avvocato Massimo Di Celmo, della consulta giuridica Cgil nazionale, di Nicola Ponderano della Cgil Piemonte, dei segretari generali Cgil di Napoli e Campania, Federico Libertino e Franco Tavella, del segretario generale nazionale della Fillea Walter Schiavella. I lavori saranno introdotti dal presidente dell'associazione «Mai più amianto» Paolo Giugliano.

«I morti non

”

**I sindacati
Sannino:**
«La sentenza emessa a Torino apre la strada per avere i pagamenti»

non ci rassegheremo alla prescrizione decisa a Torino e daremo ancora battaglia», osserva Paolo Giugliano, presidente dell'associazione «Mai più amianto» che raccoglie 150 tra vittime ed eredi della Eternit di Bagnoli, all'indomani della sentenza emessa dal tribunale di Torino aveva annunciato che l'associazione avrebbe chiesto anche per gli ex operai di Napoli il riconoscimento del risarcimento deciso per gli stabilimenti di Cavagnolo e Casale Monferrato.

«La sentenza - aggiunge Sannino - non chiude una storia, la riapre con più vigore e più slancio. Lo scopo dell'iniziativa va in questa direzione, e vuole essere un ulteriore momento di riflessione e di valutazione, su quella che è stata ritenuta una ingiustizia e una iniquità, ovvero la decisione di ritenere prescritto il reato per la realtà di Bagnoli».

possono essere trattati in maniera diversa: tutte le vittime degli stabilimenti Eternit, a Casale Monferrato come a Bagnoli, hanno pagato per la dissenata sete di profitto del Jean Louis De Cartier de Marchienne e di Stephan Schmidheiny. Perciò

Troppo vicini gli anni dell'amianto per metterci una pietra sopra. Dice Amedeo Scherillo, ex dipendente: «La vicenda di Bagnoli non deve essere dimenticata. Ho lavorato dal 47 al 67 alla Eternit, poi sono stato licenziato per-

ché da collaudatore vedevo quello che succedeva e denunciavo. Andai anche in Svizzera dove c'era la sede principale dell'azienda e dove lavoravano tutti immigrati, per gli imprenditori erano degli scarti. Ho chiesto ripetutamente la bonifica a tutti gli amministratori. Non può finire così».

I superstiti, gli eredi delle vittime, i soci dell'associazione e il presidente della municipalità Giorgio Di Francesco avevano seguito la lettura della sentenza a febbraio. Tra gli altri, erano costituiti come parte civile anche la Regione Campania (la decisione fu presa dalla giunta Bassolino).

Quella della Eternit resta una ferita ancora aperta. Le cifre elaborate da sindacati e associazioni sono da brivido. I dipendenti dello stabilimento di Bagnoli dove si lavorava il materiale rivelatosi a elevatissimo rischio erano 2336. Di questi ne sono morti 1045: 134 per cancro al polmone, 9 per cancro alla laringe, 258 per asbertosi polmonari, 36 per mesotelionea pleurico, 29 per mesotelioma. Tra i sopravvissuti 145 sono malati di asbestosi polmonare e 3 di mesotelioma pleurico.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa del Mattino**«Adotta il verde»: il console Usa fa il giardiniere**

C'era un giardiniere eccellente ieri in piazza della Repubblica: il console generale degli Stati Uniti a Napoli Donald L. Moore (nella foto) ha impugnato la zappa e ha iniziato a

rassodare il terreno, coadiuvato da un gruppo di giardinieri. Un'iniziativa che è frutto dell'accordo siglato tra il Consolato americano e l'amministrazione guidata dal sindaco Luigi

de Magistris e che raccoglie l'invito del Mattino ad «adottare» un'isola verde: la struttura diplomatica ha deciso di farlo con le aiuole di piazza della Repubblica, che curerà direttamente per tre

anni. Così Moore ha voluto partecipare direttamente all'opera di valorizzazione dei giardini, che presto ospiteranno fiori e piante.

> **Ausiello a pag. 31**

L'iniziativa del Mattino**Zappa e rastrello, il console americano adotta l'aiuola**

Accordo con il Comune per gestire le aree verdi di piazza della Repubblica

Gerardo Ausiello

Al lavoro, con tanto di zappa in mano, per pulire e abbellire le aiuole di piazza della Repubblica. Il console generale degli Stati Uniti a Napoli, Donald L. Moore, ha voluto fornire così il proprio contributo all'opera di valorizzazione delle aree verdi, «adottate» dal Consolato lo scorso 21 marzo.

L'iniziativa è frutto di una convenzione, stipulata tra il Comune e la struttura diplomatica, che ha una validità di tre anni. Le aiuole saranno

dunque curate direttamente dal Consolato secondo uno specifico programma previsto nell'accordo, che ha visto in prima linea il vicesindaco Tommaso Sodano. «Sono lieto di collaborare personalmente con l'amministrazione comunale a questa lodevole iniziativa» ha spiegato Moore mentre - «armato» di zappa, guanti e berretto arancione - rassodava il terreno che presto ospiterà fiori e piante. L'intesa è anche un modo per rispondere all'appello del Mattino, che ha lanciato la campagna «Adotta un'isola verde». Peraltro la piccola rivoluzione di piazza della Repubblica parte in una settimana speciale per Napoli, che ospita per la prima volta le World Series

di Coppa America. Un evento a cui il Consolato sta partecipando con entusiasmo: ieri Moore ha seguito la presentazione delle regate a Castel dell'Ovo incontrando i team in gara e salutando i campioni statunitensi di Oracle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno

Moore: mi fa piacere collaborare direttamente alla cura dei giardini di Napoli

► **24** Comune di Napoli. Maggio dei monumenti: bando per enti, imprese e associazioni per progetti di animazione in città. Domande entro il 13 aprile.

► **Comune di Napoli** ◀

Maggio dei monumenti, gara per l'animazione

Visite guidate, eventi, spettacoli di cinema, musica e danza in città
Palazzo San Giacomo seleziona proposte: in lizza enti, Pmi e consorzi operanti nel settore del turismo. Nel piatto contributi fino a 20 mila euro

DI **ETTORE MAUTONE**

C'è tempo fino alle ore 12.00 di venerdì 13 aprile 2012 per presentare proposte e progetti per le attività relative a visite guidate, per la realizzazione di attività di spettacolo (cinema, teatro, danza, musica) e per attività turistiche e di animazione legate al maggio dei monumenti edizione del 2012: l'invito di Palazzo San Giacomo è rivolto ad operatori turistici e culturali interessati a realizzare un'indagine conoscitiva preordinata alla realizzazione di visite guidate da effettuarsi nell'ambito del Maggio dei Monumenti 2012. Nel piatto ci sono contributi fino a un massimo di 20 mila euro per ogni soggetto.

DESTINATARI DEL BANDO

Possono partecipare alla selezione imprese, associazioni, enti, consorzi, fondazioni in forma singola o associata, operanti nel settore del turismo e dello spettacolo e con esperienza nella organizzazione e nella gestione di eventi.

IL SERVIZIO

Nel corso dei week end saran-

no previsti eventi da realizzarsi il sabato e la domenica per un totale minimo di otto spettacoli per ciascun sito. I luoghi per gli eventi saranno indicati dal soggetto che si candida a partecipare scegliendo tra quelle inserite e previste dal Comune di Napoli. Il costo dei biglietti è programmato fino a un massimo di 10 euro fatta eccezione per il Complesso di San Gio-

vanni Maggiore Pignatelli, per il quale non è prevista la vendita di biglietti. Il totale del contributo concesso e dei proventi derivanti dalla vendita di biglietti non dovranno eccedere il limite massimo del preventivo finanziario della proposta progettuale.

L'EVENTO

Il Maggio dei monumenti 2012 si svolgerà dal 5 maggio al 2 giugno nell'arco di 5 week-end. Il titolo della ventitreesima edizione della manifestazione è "Maggio ai Monumenti" - per amare Napoli- e si concretizzerà nella realizzazione di attività di Teatro, Danza, Cinema, Musica, da espletarsi

in ciascun week-end.

PROGRAMMI INTERATTIVI

Tutte le attività dovranno essere in sintonia con il titolo della manifestazione. "L'edizione del Maggio 2012 - si legge sul sito del Comune di Napoli - dovrà caratterizzarsi per l'atto culturale (sia esso una visita ad un Museo, una Chiesa, un sito Archeologico, oppure la partecipazione ad uno spettacolo teatrale o ad un concerto), fondamentalmente inteso come atto interattivo".

Il pubblico, cioè partecipa alla prestazione nel servizio culturale. Una logica di partecipazione - dicono a Palazzo San Giacomo - che mira a promuovere il confronto tra le migliori esperienze e le più efficienti strategie di sviluppo turistico d'area, avviando percorsi di socializzazione delle best practices, incontrando lo sviluppo della filiera culturale con la creazione di modelli di distretto turistico culturale e contribuire ai processi di riorganizzazione dell'intero sistema dei servizi pubblici locali.

L'Italia ha dimenticato i poveri

Al vertice europeo sull'indigenza era assente solo il nostro Paese: segno che il governo Monti non ritiene questo tema drammatico come prioritario. Un grande errore, soprattutto in chiave politica

Livia Turco

PARLAMENTARE PD

Crescono le persone in condizioni di povertà. La povertà assoluta in Italia (le persone che non hanno un paniere di beni essenziali) coinvolge 3 milioni e 120mila persone. La Commissione Europea nella sua comunicazione dal titolo «Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva» propone all'Unione Europea di ridurre di 20 milioni il numero di persone minacciate di povertà.

La risoluzione del Parlamento Europeo del 15 novembre 2011 «Piattaforma Europea contro la povertà e l'esclusione sociale» sollecita gli Stati a dotarsi di un piano nazionale contro la povertà e di un reddito minimo per l'inserimento.

A sostegno del welfare Bisogna aprire un tavolo con Regioni e Comuni, stanziare subito un minimo di risorse nel fondo delle politiche sociali

Colpisce la totale assenza nel nostro Paese, non solo di iniziative, ma anche di dibattito su questo tema. Credo che ciò sia frutto più che d'indifferenza, della convinzione che la povertà e l'impoverimento siano connessi alla crisi economica generale e che dunque per superarli sia necessario (e sufficiente) agire sulle cause strutturali della crisi medesima attraverso politiche di crescita e puntando sulla piena e buona occupazione.

Questa tesi è sicuramente fondata però è parziale e rischia di eludere il problema della messa in campo di politiche efficaci di prevenzione e contrasto della povertà.

Una povertà che non è recente e

solo connessa alla crisi attuale, ma è connotata dalla presenza di forme storiche di impoverimento formatesi negli anni '90, che persistono e si sono sedimentate e che sono dovuti a fattori tra loro diversi. Mi riferisco alla povertà minorile, a quella delle famiglie numerose del Sud, agli anziani soli nelle grandi aree urbane e alle povertà connesse alla marginalità sociale. Ad esse si sono aggiunte le forme nuove di impoverimento che colpiscono soprattutto i giovani. Credo pertanto sia necessario attivare una strategia articolata in tre stadi.

Primo: un forte investimento sulle politiche per la crescita, la buona e piena occupazione, le politiche per la scuole, la salute e le politiche sociali. «La lotta alla povertà in ogni politica» deve essere la parola d'ordine di ogni intervento economico e sociale, valutando concretamente l'impatto che tali politiche hanno nella riduzione della povertà attraverso adeguati strumenti di monitoraggio.

Secondo: nell'ambito delle politiche del lavoro che si stanno attualmente discutendo, bisogna prevedere una misura di ultima istanza, di tipo universalistico, per evitare la caduta nella povertà. Esso per altro è già previsto dall'articolo 23 della Legge Quadro 328/2000 «Per una rete integrata dei servizi e delle prestazioni sociali». Una società basata sul lavoro, un welfare basato sulla mobilità, sulla ricerca attiva del lavoro, sullo spirito imprenditivo, sul rischio devono prevedere fasi e momenti di caduta in cui l'individuo da solo non riesce ad avere un reddito. In questo caso bisogna prevenire la caduta nella povertà o promuovere l'uscita da essa attraverso un reddito temporanea di solidarietà attiva,

che si accompagni a misure attive di ricerca del lavoro e di formazione.

Non è condivisibile l'impostazione secondo cui, da un lato, c'è la riforma del mercato del lavoro, dall'altra l'assistenza che si occupa di lotta alla povertà. È proprio per combattere l'assistenzialismo, per costruire un welfare attivo, per affermare la dignità del lavoro nella vita di tutti, bisogna che il lavoro comprenda le persone più fragili e vulnerabili e che si prenda atto che oggi l'esposizione al rischio della povertà coinvolge anche chi fino ad ora ne era immune.

Terzo: definire i livelli essenziali di assistenza contro la povertà assoluta attraverso la previsione di un punto unico di accesso nell'ambito dei servizi sociali che fanno **Emergenza sociale**

È necessaria una strategia articolata in tre punti che tenga conto anche delle nuove forme di povertà tra i giovani

po al Comune. Esso prende in carico la persona, elabora un progetto personalizzato, la orienta nell'uso dei servizi e valuta i requisiti per il suo accesso all'integrazione al reddito. Di fronte a questa emergenza sociale che diventa sempre più acuta, è ora che il governo apra un tavolo con Regioni e Comuni e stanzi da subito un minimo di risorse nel fondo delle politiche sociali, che è stato massacrato dal governo Berlusconi. Questa iniziativa urgente, serve ad evitare che i sindacati siano costretti a chiedere servizi essenziali. Sarebbe finalmente un segnale concreto di lotta alla povertà. ♦

Riflessioni

Quando il cittadino diventa un clandestino

BARBARA SPINELLI

RISALE a più di dieci anni fa un articolo di Paul Krugman — uno dei più profetici — sul collasso della compagnia energetica Enron. La Grande Crisi che traversiamo fu preceduta da quel primo cupo segnale, e in esso l'economista vide, sul *New York Times* del 29 gennaio 2002, la forma delle cose future. Quella storia di finta gloria mischiata a frode era ben più decisiva dell'assalto al Trade Center, che l'11 settembre 2001 aveva seminato morte e offeso la potenza Usa.

SEGUE A PAGINA 41

IL CITTADINO CLANDESTINO

BARBARA SPINELLI

(segue dalla prima pagina)

«**U**n grande evento — era scritto — cambia ogni cosa solo se cambia il modo in cui vedi te stesso. L'attacco terrorista non poteva farlo, perché di esso fummo vittime più che perpetratori. L'11 settembre ci insegnò molto sul wahabismo, ma non molto sull'americanismo».

La vicenda Enron mise fine all'età di innocenza del capitalismo, svelando le sregolatezze e il lassismo in cui era precipitato. I sacerdoti di quell'età erano prigionieri di dogmi, e nessuna domanda dura scalfiva la convinzione che questo fosse il migliore dei mondi possibili. Fu come il terremoto di Lisbona, che nel 1755 costrinse la filosofia europea ad abbandonare (grazie a Voltaire, a Kant) l'ottimistica fede nella Provvidenza. Nell'immediato non uccise come l'11 settembre, ma siccome non esiste sacerdote senza sacrifici cruenti anche questo presto cambiò: fra il 2007 e oggi la crisi ha cominciato ad avere i suoi morti, sotto forma di suicidi. Sono iniziati in Francia, nel 2007-2008. Ora quest'infelicità estrema, impotente, lambisce Grecia e Italia, colpite dalla recessione e da misure che rendono disperante il rapporto fra l'uomo e il lavoro, l'uomo e la propria vecchiaia, l'uomo e la libertà. Senza lavoro, senza la possibilità di

adempiere gli obblighi che più contano (verso i propri figli, la propria dignità) la stessa libertà politica s'appanna: diventi un emigrante clandestino in patria, un trapiantato.

Suicidi di questo tipo non sono patologie intime, dislocazioni

dell'anima che nella morte cerca un suo *metodo*. In Francia, in Grecia, in Italia, sono tutti legati alla crisi. Sono commessi da pensionati, lavoratori, imprenditori presi nella gabbia di debiti, mutui non rimborsabili, aziende fallite. È significativo che quasi tutti si immolino in piazza o nei posti di lavoro, lasciando lettere-testamenti che dicono l'indicibile scelta. Dimitris Christoulas, il pensionato che il 4 aprile s'è tolto la vita in Syntagma Square — la piazza delle proteste — scrive che il governo, ribattezzato «governo collaborazionista di Tsolakoglou» in ricordo del Premier che nel '41-'42 aprì le porte ai nazisti, «ha annientato la mia capacità di sopravvivenza, basata su una pensione dignitosa cui avevo contribuito per 35 anni».

Christoulas non vuol «mettersi a pescare nella spazzatura» di che sostentarsi, e avverte: i giovani derubati di futuro impiccheranno i responsabili come fecero gli italiani a Piazzale Loreto con Mussolini. «Vista la mia età avanzata, non posso reagire in modo attivo. Ma se un mio concittadi-

no afferrasse un Kalashnikov, sarei pronto a stare al suo fianco». Le statistiche sui primi cinque mesi del 2011 certificano un incremento di suicidi del 40 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2010.

Disastri simili accadono in Italia. La Cgia, Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre, annuncia che nel 2008-2010 i suicidi sono cresciuti del 24,6%: sono usciti dal mondo imprenditori, lavoratori dipendenti, pensionati. Nel 2008 i suicidi economici sono 150, nel 2010 sono 187. C'è un «effetto imitazione», spiega la Cgia, ma il termine è lenitivo. Ci si consolò così nel 2008, quando si uccisero 24 dipendenti di Telecom-Francia (una prima avvisaglia era venuta l'anno prima da Renault: tre suicidi in 4 mesi). Il motivo sociale venne sottovalutato, come nel 2002 si sottovalutò il crollo di Enron, rovinoso per i fondi pensione di migliaia di lavoratori. Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, parla di «perdita di sicurezza, solitudine, disperazione, ribellione contro un mondo che si sta rivelando cinico, inospitale». Governi, giornalisti, economisti dovrebbero smettere le sacerdotali litanie sulla «resistenza al cambiamento». Fa parte del loro mestiere provare a capire le segrete molle dell'uomo, non solo dei bilanci. Il suicida è un indignato che naufraga

perché non riconosciuto, non visto.

Anche su questo Krugman fu veggente, nel 2002: «Per chi non è direttamente implicato — gran parte dei politici non lo è — non conta quel che ha fatto, ma quel che fa». Mancò infatti ogni esame critico del passato, del consenso a tante sregolatezze. Un decennio è passato, e l'ottusa reazione del ministro del Tesoro di Bush, Paul O'Neill, fa tuttora scuola: «Le imprese vengono e vanno. È il *genio* del capitalismo». I suicidi in Grecia o Italia sono una ribellione contro il fatalismo di questa definizione — *genio* — che vede nel capitalismo una forza di natura, contro cui nulla si può se non cader fuori dalla giostra impazzita. Un falso profeta, Samuel Huntington, predisse nel '92 prossimi scontri *tra* le civiltà. Lo scontro è *dentro* le civiltà: la nostra. I suicidi ne sono il sintomo. Chi non ci crede vada all'Aquila. Salvatore Settis ha visto una Pompei del XXI secolo (*Repubblica* 7-4). Le rovine del terremoto sono restate tali e quali, come in un racconto di fantascienza. Chi ha detto che il capitalismo è *movimento*?

Il suicidio studiato nell'800 da Emile Durkheim è l'autoaffondamento del cittadino cui sono strappati non solo i diritti ma gli obblighi stessi della cittadinanza: la libera sottomissione alla

necessità del lavoro, il sentirsi parte di una società, di un ordine professionale, di un sindacato che include e integri. A differenza del suicidio intimista, o dell'immolazione altruista, Durkheim lo chiama *suicidio anomico*. La sua radice è nell'*anomia*: nello svanire di norme che ogni crisi comporta. Nell'impunità di cui godono gli iniziati che di norme fanno a meno.

In quest'anomia viviamo, senza più gli avvocati dell'individuo che sono stati i sindacati, gli ordini professionali, le chiese, i partiti. La corruzione di questi ultimi è una manna, per chi vuol fare un deserto e chiamarlo pace. Grecia e Italia ne sono malate, e non a caso è qui che il cittadino tramutato in cliente non spera più di essere udito. «Mai gli uomini consentirebbero a limitare i propri desideri se si credessero autorizzati a superare il limite loro assegnato. Ma per le ragioni suddette non possono dettarsi da soli questa legge di giustizia. Dovranno perciò riceverla da una autorità che rispettano e alla quale si inchinano spontaneamente. Soltanto la società, sia direttamente e nel suo

insieme, sia mediante uno dei suoi organi è capace di svolgere questa funzione moderatrice, soltanto essa è quel potere morale superiore di cui l'individuo accetta l'autorità. Soltanto essa ha l'autorità necessaria a conferire il diritto e a segnare alle passioni il limite oltre il quale non devono andare». (Durkheim, *Il suicidio*, 1897).

Della società fanno parte partiti, sindacati, imprenditori, governanti: tutti si sono rivelati incapaci di osservare e dunque imporre le norme, tutti sono portatori di anomia. Per questo leggi e tutele sono così importanti. Diceva nell'800 il cattolico Henri Lacordaire: «Tra il forte e il debole, tra il ricco e il povero, tra il padrone e il servitore: quel che opprime è la libertà, quel che affranca è la legge».

Di legge, di *nòmos*, hanno bisogno i cittadini greci e italiani, apolidi in patria. Se è vero che viviamo trasformazioni planetarie, urge sapere che esse scateneranno sempre un aumento di suicidi: secondo Durkheim anche i *boom* economici *demoralizzano*. Dobbiamo infine sapere che Camus aveva ragione: la rivolta è la risposta, l'unica forse, al suicidio (il paese «si salva al piano terra», dice Erri De Luca). Quando è positiva, la rivolta tende a reintrodurre il senso della legge lì dove s'è insediata l'anomia.

I prof di periferia e i fallimenti della scuola

Antonio De Rosa
NAPOLI

Gentile Direttore, quando nel nostro mondo problematico e complesso avviene qualche episodio tragico e raccapricciante, sui media inizia il solito e ripetitivo tantum: la scuola deve colmare questo vuoto, a scuola deve essere insegnato ai ragazzi, i professori devono inculcare l'idea... La scuola diventa così il collo di bottiglia di tutte le incapacità dell'essere umano a gestire e controllare i propri istinti primordiali che in fondo si sintetizzano nel bisogno primario di avere il predominio sui propri simili e di godere di posizioni di comando. La scuola dal canto suo nel corso del tempo si è

dovuta sovraccaricare di una serie di compiti che al di là della diffusione delle capacità di

leggere, scrivere, comprendere ed analizzare i fenomeni reali e del pensiero dovrebbero oggi spaziare nei campi più disparati (educazione stradale, sessuale, sapersi relazionare in famiglia, partecipazione a manifestazioni socio-economiche, ecc.). Missione impossibile? Certamente molti docenti come me che lavorano da decenni nelle periferie metropolitane si trovano in situazioni paradossali: molti ragazzi non posseggono i libri di testo; quasi tutti, dopo aver frequentato per 6 ore le lezioni, giungono a casa nel pomeriggio e sono assolutamente privi di un contesto familiare che faccia da "assist" per lo studio a casa. Molti di questi ragazzi lavorano per mantenere la famiglia o sorvegliano ed educano sorelline e fratellini a casa. Inoltre il mondo circostante (TV, Facebook, amicizie) li allontana completa-

mente dal lavoro mattutino che invece richiederebbe il necessario ripasso dei compiti svolti a scuola. Allora i professori delle periferie (quelli bravi, naturalmente) sono consci che l'unico tempo su cui investire resta solo il mattino, che si caratterizza come una sorta di mondo surreale, nel quale il giovane dovrebbe immergersi e nel quale dovrebbe apprendere tutto ciò che poi immancabilmente viene poi "sbugiardato" dalla realtà che l'aspetta fuori dalle mura scolastiche. Forse questo aiuta a comprendere i tanti fallimenti della scuola italiana che investe poco nel tempo pomeridiano, durante il quale peraltro gli edifici scolastici sono spesso antieconomicamente e tristemente chiusi, nell'attesa del mattino successivo...